# Serse alle Termopili: la vendetta del Gran Re



## Verso la Grecia

Nell’anno 480 a.C., Serse I, re dei Persiani, marciava verso occidente alla testa di uno degli eserciti più imponenti che la storia antica ricordasse. Figlio del grande Dario I e dell’influente regina Atossa (figlia di Ciro il Grande), Serse era determinato a vendicare l’onta subita vent’anni prima dai Persiani nella sconfitta di Maratona. Suo padre Dario, infatti, era morto preparandosi a una nuova spedizione contro la Grecia, lasciandogli il compito di punire Atene e Sparta per la loro resistenza all’impero achemenide. Prima, però, Serse aveva dovuto consolidare il suo dominio: appena salito al trono nel 486 a.C. aveva represso una rivolta in Egitto, quindi si era dedicato per anni ad allestire la seconda invasione persiana della Grecia.

Dalle capitali regali di Susa e Persepoli erano partiti messaggeri in tutto l’impero a radunare contingenti: persiani, medi, assiri, battriani, egiziani, fenici, e decine di altri popoli vassalli accorsero a formare un’armata sterminata. Secondo lo storico Erodoto, il Gran Re raccolse oltre un milione di soldati e migliaia di navi – cifre probabilmente esagerate, ma indice del terrore che l’invasione suscitò tra i Greci. Nel frattempo, le città greche si prepararono all’imminente urto: grazie alla guida politica di Temistocle ad Atene, venne costruita una grande flotta e si formò un’alleanza panellenica guidata da Sparta e Atene per affrontare il comune nemico.

Prima di partire, Serse cercò consiglio tra i suoi più fidati dignitari. A Susa aveva riunito un consiglio di nobili persiani, annunciando la volontà di completare le conquiste iniziate dai suoi predecessori. Durante quell’assemblea, il cugino Mardonio – abile generale e uomo ambizioso – si alzò per primo, incoraggiando con ardore i progetti del re: a suo dire, i Greci erano un popolo troppo piccolo e diviso per resistere, e la gloria eterna attendeva Serse se avesse sottomesso l’Europa . Altri persiani, pur leali, serbavano nel cuore qualche timore dinanzi a un’impresa così rischiosa, ma pochi osavano parlare apertamente contro il figlio del re. Uno di questi fu lo zio di Serse, Artabano, uomo saggio e prudente: con toni rispettosi ma fermi, avvertì che attaccare la lontana Grecia poteva essere un grave errore. Ricordò come **Dario** stesso fosse stato sconfitto a Maratona e sottolineò i possibili imprevisti – tempeste, carestie, agguati – che un esercito così grande avrebbe affrontato avanzando in terre ostili [[1]](#footnote-9). Serse, irritato da quelle parole, accusò il vecchio zio di codardia davanti a tutti [[2]](#footnote-10). Adirato e orgoglioso, il giovane sovrano decise di non voler più indugiare: la spedizione avrebbe avuto luogo. Quella notte tuttavia, mentre tutti dormivano, il riposo del Gran Re fu turbato da un sogno misterioso. Nella visione onirica gli apparve un uomo maestoso, dal volto severo, che gli intimò di non cambiare idea: la conquista della Grecia era voluta dagli dèi e doveva essere compiuta [[3]](#footnote-11) [[4]](#footnote-12). Serse si svegliò scosso. Perplesso dal sogno e ripensando alle parole di Artabano, arrivò persino a dichiarare annullata la spedizione il mattino seguente [[5]](#footnote-13). Ma la notte seguente lo stesso fantasma tornò a visitarlo, ammonendolo con ira: se avesse desistito dalla guerra, la sua grandezza si sarebbe presto tramutata in rovina [[6]](#footnote-14) [[7]](#footnote-15). A quel punto Serse fece chiamare Artabano, svelandogli le inquietanti visioni. Scettico, lo zio suggerì che potessero essere semplici sogni nati dalle preoccupazioni del giorno [[8]](#footnote-16). Ma Serse insistette perché Artabano dormisse sul trono indossando le vesti reali, così da verificare se quella visione sarebbe apparsa anche a lui [[9]](#footnote-17). Quella stessa notte, infatti, il fantasma divino si manifestò anche ad **Artabano**, minacciandolo di terribili conseguenze se avesse continuato a ostacolare il volere del cielo [[10]](#footnote-18). Sconvolto, Artabano cambiò parere e venne convinto che gli dèi favorevoli ad Ahura Mazdā sostenessero la guerra [[11]](#footnote-19). Da quel momento Serse non ebbe più dubbi: gli stessi numi parevano aver ordinato la conquista. Con rinnovata ferma volontà, affidò ad Artabano la reggenza del regno in sua assenza e diede avvio alla spedizione contro la Grecia.

## Il ponte sull’Ellesponto

All’inizio della primavera del 480 a.C. l’esercito persiano si radunò nella città di Sardi, in Lidia, ai confini occidentali dell’impero [[12]](#footnote-20). Per evitare i disastri navali occorsi anni prima, Serse fece scavare addirittura un canale attraverso l’istmo roccioso del monte Athos, così che la sua flotta potesse evitare le acque infide del promontorio [[13]](#footnote-21). Si trattava di opere mastodontiche, mai tentate prima da alcun re: ma il Gran Re voleva dimostrare che nulla era impossibile per la potenza persiana [[14]](#footnote-22).

Quando giunse il momento di attraversare l’Ellesponto, il braccio di mare che separava l’Asia dall’Europa, Serse ordinò la costruzione di un doppio ponte di barche presso la città di Abido [[15]](#footnote-23) [[16]](#footnote-24). Ingegneri fenici ed egizi legarono centinaia di navi con robuste gomene, fino a congiungere le due sponde distanti circa 1200 metri [[17]](#footnote-25) [[18]](#footnote-26). Migliaia di soldati e schiavi lavorarono all’opera sotto lo sguardo vigile del re. Tuttavia, poco prima che il colossale ponte fosse completato, una violenta tempesta si abbatté sullo stretto: le onde infuriate e il vento squarciarono la serie di imbarcazioni, spezzando il ponte in più punti e gettando uomini e materiali in mare [[19]](#footnote-27). Alla notizia del disastro, **Serse** montò su tutte le furie. Il presagio era di pessimo auspicio e la collera per l’oltraggio bruciava dentro di lui. In un accesso di ira, il sovrano ordinò che i responsabili della costruzione fallita fossero immediatamente giustiziati: gli ingegneri fenici e i capimastri che avevano diretto i lavori vennero decapitati sul luogo [[20]](#footnote-28). Ma al Gran Re non bastava punire gli uomini – voleva punire anche il colpevole principale, **il mare**.

Di fronte allo sguardo attonito del suo enorme esercito schierato sulla riva, Serse fece avvicinare i suoi attendenti e comandò un rito insolito e spietato. I soldati dovettero brandire fruste e colpire la superficie dell’acqua salata, infliggendo **trecento frustate** alle onde dell’Ellesponto [[21]](#footnote-29). Mentre l’acqua veniva simbolicamente *flagellata*, i magi di corte pronunciavano ad alta voce terribili maledizioni rituali contro il mare, chiamandolo “infedele” e “ingrato” per aver osato ribellarsi al re dei Persiani [[22]](#footnote-30). Serse fece gettare nelle acque anche **delle catene**, come a incatenare simbolicamente quello stretto ribelle, e persino un ferro rovente, quasi a marchiarlo a fuoco in segno di eterna infamia [[23]](#footnote-31). Questo gesto apparve folle agli occhi dei Greci – Erodoto stesso lo racconta sottolineando l’ira insensata del “re barbaro” [[24]](#footnote-32) – ma in quel frangente il Gran Re lo compì con fredda determinazione, nella convinzione di affermare il proprio dominio persino sugli elementi naturali. Terminata la punizione esemplare, Serse fece iniziare subito la costruzione di un **secondo ponte** sullo stretto, impiegando altri ingegneri che lavorarono con maggior cautela e con doppi rinforzi alle corde e agli ormeggi [[25]](#footnote-33). Questa volta nessuna tempesta distrusse l’opera: in pochi giorni, il passaggio verso l’Europa fu ripristinato [[26]](#footnote-34).

All’alba stabilita per la traversata, il cielo stesso sembrò inviare segni contrastanti. Serse, giunto il momento, offrì libagioni al dio Sole: d’oro massiccio erano la coppa e il cratere che egli versò in sacrificio nelle acque, insieme a una spada persiana finemente adornata [[27]](#footnote-35). Forse, come hanno insinuato gli storiografi greci, il re volle placare il mare con offerte solenni dopo averlo fustigato, quasi un tacito rito di riconciliazione [[28]](#footnote-36). Mentre il sole sorgeva, coperto a tratti da nubi scure, immensi cortei di uomini e animali cominciarono a inoltrarsi sul ponte galleggiante. Erodoto narra che il transito dell’armata persiana sull’Ellesponto durò **sette giorni e sette notti** ininterrotte [[29]](#footnote-37): un fiume umano marciava senza sosta, accompagnato dal nitrire incessante dei cavalli e dallo scricchiolio delle assi di legno sotto il peso dei carri. Il Gran Re, seduto su un alto trono di marmo bianco innalzato su un promontorio, osservava compiaciuto la scena grandiosa.

Procedevano davanti a lui le schiere variopinte dei suoi sudditi: **Immortali** persiani dalle corazze scintillanti, Medi con archi e pugnali, Elamiti con archi di canne, cavalieri sciti dal mantello a scacchi, contingenti indiani su carri da guerra, truppe arabe con cammelli, incessanti colpi di tamburi e trombe che scandivano il passo [[30]](#footnote-38). Quando anche l’ultimo soldato ebbe attraversato, Serse stesso varcò lo stretto, entrando ufficialmente in terra d’Europa alla testa del suo esercito. In cuor suo, forse, il re persiano ripensò per un istante a quell’impresa senza precedenti: mai un solo uomo aveva tentato di sottomettere **due continenti**. E se un qualche dio avesse voluto fermarlo – rifletté – ormai non poteva più farlo. Il sogno inviato dal cielo lo aveva assicurato che il destino era dalla sua parte. Quell’immagine fugace dell’uomo divino tornò alla mente di Serse mentre calpestava il suolo greco. “*Nessuno mai regnerà su Europa e Asia*” avevano vaticinato i sacerdoti greci contro di lui [[31]](#footnote-39), ma Serse ora sentiva di aver smentito quell’antica profezia: il suo dominio si estendeva su due mondi e niente sembrava poterlo arrestare.

## Lo scontro al passo delle Termopili

L’orda persiana avanzò attraverso la Tracia e la Macedonia senza incontrare resistenza organizzata. Nell’estate del 480 a.C., dopo aver costretto alla sottomissione ogni popolazione incontrata sul cammino, l’esercito di Serse discese verso la Grecia centrale [[32]](#footnote-40). Le città greche, consapevoli dell’immensa superiorità numerica dell’invasore, avevano predisposto una linea difensiva presso lo stretto passo delle **Termopili**, l’unico corridoio tra le montagne e il mare attraverso cui l’armata persiana poteva penetrare in Grecia [[33]](#footnote-41). Alla fine di agosto, Serse giunse in vista delle strette “Porte Calde” (questo significa *Thermopylai*), dove vide schierato dinanzi a sé un piccolo esercito di opliti greci, poche migliaia di uomini in tutto [[34]](#footnote-42). In effetti, circa **7.000 greci** provenienti da diverse città – al comando di re **Leonida I** di Sparta – si erano attestati nel passo per sbarrare la strada al nemico [[35]](#footnote-43). Serse rimase incredulo che i Greci avessero mandato così poche truppe: forse – pensò – le altre città avrebbero seguito l’esempio di Atene ed erano fuggite (la città di Atene, infatti, era stata evacuata, e gli Ateniesi si erano imbarcati sulle navi da guerra). Non poteva sapere che proprio in quei giorni molti greci stavano partecipando ai giochi olimpici, un festival sacro durante il quale le guerre venivano tradizionalmente sospese [[36]](#footnote-44) [[37]](#footnote-45). Incuriosito e nel contempo disprezzando l’esiguità del drappello nemico, Serse attese quattro giorni, sperando che quei pochi coraggiosi si disperdessero alla vista del suo imponente schieramento [[38]](#footnote-46). Ma i Greci non si ritiravano né si arrendevano. Al contrario, parevano indifferenti alla minaccia: voci giunsero al re persiano che quei soldati dalle lunghe chiome si comportavano in modo quasi provocatorio.

Il Gran Re inviò allora un **cavaliere meda** in ricognizione, con l’ordine di osservare da vicino il comportamento degli opliti nemici [[39]](#footnote-47). Il cavaliere si avvicinò al campo greco all’ingresso della stretta gola: scrutando da lontano, riferì poi di aver visto alcuni spartani **pettinarsi con cura i lunghi capelli** e altri esercitarsi in calmi movimenti ginnici, come se si preparassero a una cerimonia piuttosto che a una battaglia [[40]](#footnote-48). La notizia parve incredibile a Serse. Che strana usanza era mai quella? Prepararsi alla morte acconciandosi come per una festa? Incuriosito e perplesso, fece chiamare al suo cospetto **Demarato di Sparta**, un re spartano esiliato che viveva alla corte persiana come consigliere. «Spiegami, Demarato,» domandò Serse, «che cosa fanno i tuoi compatrioti? Perché quegli uomini ridicolmente intenti a pettinarsi e a fare ginnastica non fuggono davanti al mio esercito sterminato?». Demarato, che conosceva a fondo i costumi di Sparta, rispose serio: «Maestà, è loro costume ornare la chioma quando si apprestano a rischiare la vita in battaglia. Quegli uomini sono i più valorosi della Grecia. Sappi che se riuscirai a piegarli, nessun altro popolo al mondo oserà più affrontarti con le armi» [[41]](#footnote-49) [[42]](#footnote-50).

Serse ascoltò in silenzio quelle parole. Forse per la prima volta da quando aveva iniziato la campagna, qualcuno insinuava sottilmente il dubbio che l’impresa non sarebbe stata una semplice marcia trionfale. Ma il Gran Re, forte della protezione degli dèi e della schiacciante superiorità numerica, non volle dare troppo peso all’avvertimento. Decise però di offrire ai Greci la possibilità di arrendersi senza combattere. Spedì dunque un **araldo** a intimare la resa: **Leonida**, il comandante greco, e i suoi uomini avrebbero potuto salvare la vita se avessero deposto le armi e riconosciuto Serse come sovrano di tutta la Grecia [[43]](#footnote-51). Anzi, stando alle cronache, il re persiano era disposto a ricompensarli: Leonida avrebbe ottenuto per sé e per Sparta grandi ricchezze e il dominio su vaste terre, se solo si fosse unito a Serse nella guerra contro le altre città greche [[44]](#footnote-52). L’offerta era generosa, ma Leonida la rifiutò sdegnosamente. Allora l’ambasciatore persiano, indispettito, gli intimò di **consegnare le armi**. Il re di Sparta rispose con parole destinate a diventare leggendarie: «Μολὼν λαβέ», *"Venite a prenderle (le armi)"* [[45]](#footnote-53). Di fronte a tale audacia, riferita dall’araldo, Serse non poté che infuriarsi. Decise dunque che avrebbe annientato quell’esigua forza con la forza bruta, dando ai Greci una lezione esemplare.

Il quinto giorno dal suo arrivo, alle prime luci dell’alba, Serse lanciò il suo primo attacco. Diede ordine ai reparti di **fanteria mèdia** e cissia, soldati persiani e medi armati alla leggera, di avanzare nel passaggio e spazzare via gli ostinati difensori. Vestito del suo abito regale, Serse osservava la battaglia da un trono elevato posto su una collina alle spalle dello schieramento persiano, circondato dal suo stato maggiore. Migliaia di arcieri e fanti persiani si riversarono impetuosamente nella stretta gola rocciosa, urlando e agitando le lance. Ma dentro quello stretto corridoio li aspettava un muro impenetrabile di scudi e lance: gli opliti greci, disposti in fitta formazione, respinsero con disciplina ogni assalto. I Persiani combattevano in uno spazio angusto, dove i loro numeri contavano poco; le lunghe **picche** spartane trafiggevano con facilità i nemici ancora lontani, mentre le corte lance dei persiani non riuscivano a colpire le file avversarie [[46]](#footnote-54) [[47]](#footnote-55). Gli assalti si susseguirono violenti: i Medi caricavano alla rinfusa, spinti anche a frustate dai loro ufficiali, ma gli Spartani e gli alleati tenevano la posizione con ferrea determinazione. A un cenno di Leonida, i greci adottarono anche astuzie tattiche: a tratti fingevano di ritirarsi, inducendo i persiani a inseguirli disordinatamente, per poi voltarsi di colpo e contrattaccare in formazione serrata, massacrando centinaia di nemici sbilanciati [[48]](#footnote-56). Il passo si intasò di cadaveri persiani fin dal mattino; il sangue scorreva sulle rocce calde. Dall’alto Serse assisteva irritato: come poteva quella **“muraglia di uomini”** greci resistere così a lungo? Decine e decine dei suoi soldati cadevano, e nessun progresso veniva fatto.

Per sbloccare la situazione, il Gran Re inviò allora il meglio del suo esercito: chiamò in campo i suoi **Immortali**, il corpo scelto di **10.000 guerrieri persiani** dall’armamento pesante, guidati dal generale Idarne [[49]](#footnote-57). Si attendeva che la sola vista delle vesti ricamate e delle lance con pomolo dorato degli Immortali spezzasse il morale dei Greci. Idarne guidò i suoi uomini nell’assalto con grande impeto. Ma l’elite persiana non ebbe miglior fortuna: neppure loro riuscirono a sfondare la falange ellenica. Anzi, secondo i racconti, furono respinti più volte con gravi perdite [[50]](#footnote-58). La strettissima gola delle Termopili annullava la superiorità numerica persiana: solo poche decine di soldati potevano combattere affiancati, e in quelle condizioni la migliore armatura e organizzazione degli opliti greci faceva pendere la bilancia a loro favore [[51]](#footnote-59) [[52]](#footnote-60). Dal suo trono Serse osservò i suoi Immortali arretrare dopo ripetuti tentativi falliti. Erodoto scrive che il re balzò tre volte sul seggio per lo stupore di fronte a quella scena inaspettata [[53]](#footnote-61). Mai avrebbe pensato che il suo meraviglioso esercito potesse essere fermato così a lungo da una forza così esigua. Al calar della notte del **primo giorno** di battaglia, il passo era ancora in mani greche. Il bilancio per i Persiani fu terribile: mucchi di corpi dei suoi soldati coprivano il terreno davanti alle strette “Porte Calde”. Alcune stime riferiscono che migliaia di persiani caddero in quelle ore – **Erodoto parla addirittura di 20.000 persiani uccisi** complessivamente nella battaglia [[54]](#footnote-62) – mentre tra i greci le perdite furono minime.

All’alba del **secondo giorno**, Serse decise di rinnovare l’offensiva, convinto che i difensori, ormai stanchi e feriti, non avrebbero più retto un urto frontale [[55]](#footnote-63). Mandò nuovamente all’assalto ondate di truppe scelte, forse gli stessi Immortali riorganizzati. Ma nulla di fatto: i greci, sebbene ormai provati dalle ferite e dalla fatica, combattevano con la stessa tenacia. Ogni attacco fu respinto ancora una volta. La frustrazione serpeggiava tra il comando persiano. Serse osservava i suoi uomini cadere inutilmente e iniziava a irritarsi e inquietarsi al tempo stesso. A metà del secondo giorno, **il Gran Re ordinò di sospendere gli attacchi**: far massacrare altri persiani inutilmente non aveva senso. Le sue truppe si ritirarono nel campo persiano, e Serse rimase **“totalmente perplesso”** sul da farsi [[56]](#footnote-64). Possibile che gli dèi avessero cambiato idea? – doveva chiedersi. Dov’era finito l’ordine divino che lo spingeva alla conquista?

Quella notte accadde l’imprevedibile svolta. **Efialte**, un pastore greco del luogo, si presentò furtivo all’accampamento persiano chiedendo di parlare con il re [[57]](#footnote-65). Condotto dinanzi ai comandanti, svelò l’esistenza di un sentiero di montagna segreto, un viottolo che aggirava le Termopili attraverso le pendici del monte Eta [[58]](#footnote-66). Quella mulattiera poteva condurre i persiani alle spalle dei difensori, vanificando la loro posizione. Efialte – spinto dal desiderio di una ricompensa in oro e onori – **tradiva** così i suoi compatrioti, offrendo a Serse la chiave per sbloccare la situazione [[59]](#footnote-67). Il Gran Re e i suoi generali colsero immediatamente l’opportunità: Serse accettò l’offerta del traditore con soddisfazione e promise un’ingente ricompensa. Ordinò subito al fido Idarne di preparare una colonna di truppe scelte per seguire Efialte attraverso i monti nella notte [[60]](#footnote-68). Mentre la maggior parte dell’esercito persiano riposava nelle tende, ignaro dell’accordo, **Idarne** si mise in marcia dopo il tramonto con migliaia di uomini silenziosi, inoltrandosi sul sentiero dell’**Anopaia** dietro la guida del malfattore greco [[61]](#footnote-69). Fiaccole schermate illuminavano debolmente il cammino tra i boschi di querce. I persiani avanzarono in fila, nel buio, salendo lungo il fianco della montagna. A metà strada incontrarono un contingente di Focesi – 1000 fanti greci posti a guardia del sentiero – ma la sorpresa fu tale che questi, presi dal panico, si ritirarono sull’altura senza ingaggiare battaglia [[62]](#footnote-70). Idarne, attenendosi agli ordini di Serse, evitò di inseguire i Focesi sulle cime; il suo obiettivo era stringere al più presto la morsa attorno ai Greci al passo, non combattere inutilmente sui monti [[63]](#footnote-71). Proseguì dunque oltre con marcia forzata, e prima che spuntasse l’alba del terzo giorno i suoi reparti riuscirono a discendere dall’altro lato del pendio, alle spalle delle Termopili [[64]](#footnote-72).

All’**alba del terzo giorno**, gli esploratori greci di Leonida avvistarono sull’altura dietro il passo le insegne persiane: il nemico li aveva aggirati. Compreso che ormai sarebbero stati circondati a breve, **Leonida** fece subito consiglio con i comandanti alleati e decise di congedare la maggior parte delle truppe: non aveva senso sacrificare tutto l’esercito ora che la posizione era perduta [[65]](#footnote-73). Voleva però **restare con i suoi Spartani fino alla fine**, sia per coprire la ritirata degli altri, sia per obbedire alle leggi di Sparta che non permettevano la fuga dinanzi al nemico [[66]](#footnote-74). Molti dei contingenti greci approfittarono dell’ultimo ordine del re spartano e si ritirarono rapidamente verso sud. Ma **300 Spartani** – la guardia personale di Leonida – rimasero. Insieme a loro scelsero di restare anche **700 volontari Tespiesi**, decisi a condividere il destino degli Spartani, e un pugno di Tebani (forse trattenuti controvoglia come ostaggi) [[67]](#footnote-75) [[68]](#footnote-76). Poco dopo, la morsa persiana si chiuse: Idarne ed Efialte comparvero alle spalle dei greci, sbucando dal sentiero, proprio mentre Serse lanciava l’attacco frontale finale al passo.

Quella mattina, consapevole che i nemici erano ormai accerchiati, Serse attese qualche ora prima di sferrare l’ultimo colpo. Diede tempo ai suoi uomini di scendere dai monti e poi fece avanzare simultaneamente tutte le forze disponibili da entrambe le direzioni. **Leonida**, sapendo di non avere scampo, decise di andare incontro al suo destino in campo aperto: con i suoi spartani e tespiesi uscì dallo stretto e attaccò allo scoperto, desideroso di infliggere il maggior danno possibile prima di cadere [[69]](#footnote-77). Ne seguì un combattimento corpo a corpo disperato e furibondo. Gli uomini di Serse convergevano sul manipolo di eroi greci da ogni lato. **Leonida fu tra i primi a cadere** nella mischia – colpito, si dice, da una freccia o una lancia persiana. Attorno al corpo del coraggioso re spartano si accese una lotta furibonda: i Greci cercavano di recuperarlo, i Persiani di impossessarsene. Alla fine l’enorme pressione numerica prevalse. Gli ultimi Spartani e Tespiesi furono sopraffatti sotto una pioggia di dardi: combatterono fino all’ultimo respiro, circondati da ogni parte, finché tutti giacquero a terra senza vita. Erano circa mezzogiorno. La **battaglia delle Termopili** era finita. Il passo, cosparso di cadaveri, apparteneva ora a Serse.

Il Gran Re poteva finalmente vantare una vittoria – ma a caro prezzo. Anche due fratelli di Serse erano periti nello scontro, uccisi probabilmente durante le fasi più accanite del combattimento [[70]](#footnote-78). Si racconta che, esaminando il campo dopo la battaglia, Serse restò impressionato dal cumulo di corpi greci raccolti in un ultimo mucchio: quei pochi si erano davvero battuti fino all’estremo. Trovò anche, sotto una montagna di cadaveri persiani, il corpo di **Leonida**. Furioso per l’ostinata resistenza e desideroso di seminare il terrore, Serse decise di infliggere al cadavere del re spartano un trattamento inaudito: **ordinò di mozzarne la testa e di infilarla su una picca** esposta al pubblico ludibrio [[71]](#footnote-79). Era un gesto contrario alle usanze persiane – solitamente, infatti, i Persiani onoravano con rispetto i guerrieri valorosi, anche nemici – ma il Gran Re voleva con ciò punire simbolicamente il leader della rivolta greca e scoraggiare ulteriori sfide.

Nonostante l’esigua vittoria, Serse poteva ora aprirsi la strada verso il cuore della Grecia. Gli restava la convinzione di essere stato **trionfatore** su quegli irriducibili spartani. Il passo delle Termopili divenne dunque la porta per l’invasione: l’armata persiana dilagò oltre, saccheggiando tutte le città sulla sua via. Pochi giorni dopo, Serse marciò sulla città di **Atene**, trovandola deserta (i suoi abitanti si erano rifugiati sulla flotta) e la fece incendiare, compiendo la sua vendetta contro gli odiati Ateniesi. Eppure, proprio in quelle ore di apparente successo, affiorarono dubbi anche tra i vincitori. Alcuni disertori greci **arcadi** catturati dai persiani rivelarono a Serse che durante la battaglia molti greci erano assenti perché impegnati a gareggiare nei sacri **Giochi Olimpici**, dove il premio per i vincitori non erano né terre né oro, ma solo una corona di ulivo [[72]](#footnote-80) [[73]](#footnote-81). Udito ciò, un generale persiano di nome Tritantèche, attonito, si rivolse a Mardonio esclamando: «Per tutti gli dèi, Mardonio, che uomini sono mai questi contro cui ci hai condotto a combattere? Si battono non per ricchezze, ma **per l’onore**!» [[74]](#footnote-82). Perfino nell’esercito persiano serpeggiava ormai un ammirato timore verso quel nemico singolare.

Serse però non si lasciò impressionare. Aveva sconfitto i greci alle Termopili, aveva raso al suolo Atene: la strada della conquista sembrava aperta. Ma il destino – o gli dèi, come avrebbero detto i greci – aveva in serbo un epilogo diverso. Qualche settimana dopo, sulle acque di Salamina, la flotta greca avrebbe inflitto ai persiani una rovinosa sconfitta [[75]](#footnote-83), costringendo Serse a ritirarsi frettolosamente in Asia per timore di restare intrappolato in Europa [[76]](#footnote-84). Il coraggio disperato di Leonida e dei suoi uomini alle Termopili, seppur pagato con la vita, si rivelò tutt’altro che vano: aveva dato il tempo ai greci di organizzare la controffensiva e aveva dimostrato al mondo che l’orgoglio di un piccolo esercito libero poteva tenere testa all’impero più potente della terra [[77]](#footnote-85) [[78]](#footnote-86).

Serse fece ritorno in patria dopo la campagna di Grecia, lasciando Mardonio con parte dell’esercito a continuare la guerra (Mardonio sarebbe stato sconfitto e ucciso l’anno seguente nella battaglia di Platea nel 479 a.C. [[79]](#footnote-87) [[80]](#footnote-88)). Il Gran Re degli Achemenidi aveva vissuto nel bene e nel male il momento cruciale del suo regno. L’episodio delle Termopili rimase inciso nella memoria di tutti: per i Greci divenne simbolo immortale di sacrificio ed eroismo; per Serse fu un monito sulla potenza e la tenacia di un popolo determinato a difendere la propria libertà.

## Cronologia essenziale



## Personaggi storici e fonti

Di seguito una tabella dei principali personaggi storici citati nel racconto, con il loro ruolo e le fonti antiche che ne attestano l’esistenza e le imprese:

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| Personaggio | Ruolo e descrizione | Fonti storiche |
| Serse I (Xerxes) | Re di Persia (486–465 a.C.), figlio di Dario I e Atossa. Guidò la seconda invasione persiana della Grecia (480 a.C.), vincendo alle Termopili ma subendo poi la sconfitta di Salamina1. | Erodoto, Storie (libri VII-VIII)11; Diodoro Siculo, Bibliotheca historica (libro XI); Eschilo, I Persiani1. |
| Dario I | Predecessore e padre di Serse. Re di Persia (522–486 a.C.), intraprese la prima guerra persiana (sconfitto a Maratona nel 490 a.C.); morì mentre preparava una nuova spedizione contro la Grecia11. | Erodoto, Storie (libri V-VII)11; \ iscrizioni reali\ (es. Bistun e altre). |
| Atossa | Regina persiana, figlia di Ciro il Grande, moglie di Dario I e madre di Serse. Figura influente a corte: secondo Erodoto deteneva grande potere nell’impero2. | Erodoto, Storie (VII, 2-3)2; Eschilo, I Persiani (rappresentata come madre di Serse). |
| Mardonio | Cugino di Serse e generale persiano. Convincendo Serse a vendicare l’onta di Maratona, fu tra i principali promotori della guerra2. Dopo Salamina, Serse gli affidò il comando in Grecia, dove morì nella battaglia di Platea (479 a.C.)1. | Erodoto, Storie (VII, 5; VIII-IX)21; Diodoro Siculo (XI)1. |
| Artabano | Zio paterno e consigliere di Serse. In Erodoto è il saggio oppositore della spedizione contro la Grecia e protagonista del celebre doppio sogno con Serse22. Rimase a Susa come reggente durante la campagna. (Da non confondere con l’Artabano che orchestrò l’assassinio di Serse nel 465 a.C., forse la stessa persona secondo alcune fonti). | Erodoto, Storie (VII, 10-19)22; Ctesia di Cnido, Persica (fram. 13) – per l’episodio dell’assassinio. |
| Demarato | Ex re di Sparta esiliato, accolto alla corte persiana. Fu consulente di Serse durante l’invasione; spiegò al Gran Re i costumi e il valore degli Spartani (celebre la scena in cui spiega la preparazione spartana alle Termopili)11. | Erodoto, Storie (VI, 50-70; VII, 101-105)11; Plutarco, Moralia (Apophthegmata Laconica). |
| Idarne (Hydarnes) | Generale persiano, comandante dei “Diecimila Immortali”, la guardia scelta del re. Alle Termopili guidò il reparto che aggirò i Greci passando per il sentiero segreto dietro il monte Eta1. | Erodoto, Storie (VII, 211-213)1. |
| Efialte di Trachis | Pastore greco della Malide, passato alla storia come il traditore delle Termopili. Per ricompensa, rivelò a Serse l’esistenza del sentiero dell’Anopaia, consentendo ai persiani di accerchiare i Greci1. Il suo nome in greco divenne sinonimo di “incubo” per infamia1. | Erodoto, Storie (VII, 213-214)1; Diodoro Siculo (XI, 9). |
| Leonida I | Re di Sparta e comandante supremo delle forze greche alle Termopili. Con 300 Spartani e pochi alleati scelse di resistere fino alla morte per tenere impegnato il nemico, trovando gloria eterna. Cadde in battaglia il 21 agosto 480 a.C., e Serse ne fece decapitare il cadavere per vendetta1. | Erodoto, Storie (VII, 204-225)11; Diodoro Siculo (XI, 4-11); Plutarco, Apoftegmi (II, 225e-f)1. |
| Temistocle | Politico e generale ateniese, artefice della strategia greca durante le guerre persiane. Propose di bloccare i Persiani a Termopili e Capo Artemisio1; dopo la caduta del passo, guidò la flotta greca alla decisiva vittoria di Salamina che costrinse Serse alla fuga1. | Erodoto, Storie (VII-VIII)11; Plutarco, Vita di Temistocle; Diodoro Siculo (XI). |

1. [LO SGUARDO DI ERODOTO SUL CONCETTO DI SOGNO… - inantibagno.it](http://www.inantibagno.it/node/226) [↑](#footnote-ref-9)
2. [LO SGUARDO DI ERODOTO SUL CONCETTO DI SOGNO… - inantibagno.it](http://www.inantibagno.it/node/226) [↑](#footnote-ref-10)
3. [LO SGUARDO DI ERODOTO SUL CONCETTO DI SOGNO… - inantibagno.it](http://www.inantibagno.it/node/226) [↑](#footnote-ref-11)
4. [LO SGUARDO DI ERODOTO SUL CONCETTO DI SOGNO… - inantibagno.it](http://www.inantibagno.it/node/226) [↑](#footnote-ref-12)
5. [LO SGUARDO DI ERODOTO SUL CONCETTO DI SOGNO… - inantibagno.it](http://www.inantibagno.it/node/226) [↑](#footnote-ref-13)
6. [LO SGUARDO DI ERODOTO SUL CONCETTO DI SOGNO… - inantibagno.it](http://www.inantibagno.it/node/226) [↑](#footnote-ref-14)
7. [LO SGUARDO DI ERODOTO SUL CONCETTO DI SOGNO… - inantibagno.it](http://www.inantibagno.it/node/226) [↑](#footnote-ref-15)
8. [LO SGUARDO DI ERODOTO SUL CONCETTO DI SOGNO… - inantibagno.it](http://www.inantibagno.it/node/226) [↑](#footnote-ref-16)
9. [LO SGUARDO DI ERODOTO SUL CONCETTO DI SOGNO… - inantibagno.it](http://www.inantibagno.it/node/226) [↑](#footnote-ref-17)
10. [LO SGUARDO DI ERODOTO SUL CONCETTO DI SOGNO… - inantibagno.it](http://www.inantibagno.it/node/226) [↑](#footnote-ref-18)
11. [LO SGUARDO DI ERODOTO SUL CONCETTO DI SOGNO… - inantibagno.it](http://www.inantibagno.it/node/226) [↑](#footnote-ref-19)
12. [Battaglia delle Termopili - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_delle_Termopili) [↑](#footnote-ref-20)
13. [Battaglia delle Termopili - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_delle_Termopili) [↑](#footnote-ref-21)
14. [Battaglia delle Termopili - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_delle_Termopili) [↑](#footnote-ref-22)
15. [Flagellazione dell'Ellesponto - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Flagellazione_dell%27Ellesponto) [↑](#footnote-ref-23)
16. [Battaglia delle Termopili - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_delle_Termopili) [↑](#footnote-ref-24)
17. [Flagellazione dell'Ellesponto - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Flagellazione_dell%27Ellesponto) [↑](#footnote-ref-25)
18. [Flagellazione dell'Ellesponto - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Flagellazione_dell%27Ellesponto) [↑](#footnote-ref-26)
19. [Flagellazione dell'Ellesponto - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Flagellazione_dell%27Ellesponto) [↑](#footnote-ref-27)
20. [Flagellazione dell'Ellesponto - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Flagellazione_dell%27Ellesponto) [↑](#footnote-ref-28)
21. [Flagellazione dell'Ellesponto - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Flagellazione_dell%27Ellesponto) [↑](#footnote-ref-29)
22. [Flagellazione dell'Ellesponto - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Flagellazione_dell%27Ellesponto) [↑](#footnote-ref-30)
23. [Flagellazione dell'Ellesponto - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Flagellazione_dell%27Ellesponto) [↑](#footnote-ref-31)
24. [Flagellazione dell'Ellesponto - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Flagellazione_dell%27Ellesponto) [↑](#footnote-ref-32)
25. [Flagellazione dell'Ellesponto - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Flagellazione_dell%27Ellesponto) [↑](#footnote-ref-33)
26. [Flagellazione dell'Ellesponto - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Flagellazione_dell%27Ellesponto) [↑](#footnote-ref-34)
27. [Flagellazione dell'Ellesponto - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Flagellazione_dell%27Ellesponto) [↑](#footnote-ref-35)
28. [Flagellazione dell'Ellesponto - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Flagellazione_dell%27Ellesponto) [↑](#footnote-ref-36)
29. [Flagellazione dell'Ellesponto - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Flagellazione_dell%27Ellesponto) [↑](#footnote-ref-37)
30. [Battaglia delle Termopili - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_delle_Termopili) [↑](#footnote-ref-38)
31. [Flagellazione dell'Ellesponto - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Flagellazione_dell%27Ellesponto) [↑](#footnote-ref-39)
32. [Battaglia delle Termopili - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_delle_Termopili) [↑](#footnote-ref-40)
33. [Battaglia delle Termopili - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_delle_Termopili) [↑](#footnote-ref-41)
34. [Battaglia delle Termopili - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_delle_Termopili) [↑](#footnote-ref-42)
35. [Battaglia delle Termopili - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_delle_Termopili) [↑](#footnote-ref-43)
36. [Battaglia delle Termopili - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_delle_Termopili) [↑](#footnote-ref-44)
37. [Battaglia delle Termopili - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_delle_Termopili) [↑](#footnote-ref-45)
38. [Battaglia delle Termopili - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_delle_Termopili) [↑](#footnote-ref-46)
39. [Battaglia delle Termopili - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_delle_Termopili) [↑](#footnote-ref-47)
40. [Battaglia delle Termopili - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_delle_Termopili) [↑](#footnote-ref-48)
41. [Battaglia delle Termopili - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_delle_Termopili) [↑](#footnote-ref-49)
42. [Battaglia delle Termopili - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_delle_Termopili) [↑](#footnote-ref-50)
43. [Battaglia delle Termopili - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_delle_Termopili) [↑](#footnote-ref-51)
44. [Battaglia delle Termopili - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_delle_Termopili) [↑](#footnote-ref-52)
45. [Battaglia delle Termopili - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_delle_Termopili) [↑](#footnote-ref-53)
46. [Battaglia delle Termopili - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_delle_Termopili) [↑](#footnote-ref-54)
47. [Battaglia delle Termopili - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_delle_Termopili) [↑](#footnote-ref-55)
48. [Battaglia delle Termopili - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_delle_Termopili) [↑](#footnote-ref-56)
49. [Battaglia delle Termopili - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_delle_Termopili) [↑](#footnote-ref-57)
50. [Battaglia delle Termopili - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_delle_Termopili) [↑](#footnote-ref-58)
51. [Battaglia delle Termopili - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_delle_Termopili) [↑](#footnote-ref-59)
52. [Battaglia delle Termopili - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_delle_Termopili) [↑](#footnote-ref-60)
53. [Battaglia delle Termopili - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_delle_Termopili) [↑](#footnote-ref-61)
54. [Battaglia delle Termopili - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_delle_Termopili) [↑](#footnote-ref-62)
55. [Battaglia delle Termopili - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_delle_Termopili) [↑](#footnote-ref-63)
56. [Battaglia delle Termopili - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_delle_Termopili) [↑](#footnote-ref-64)
57. [Battaglia delle Termopili - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_delle_Termopili) [↑](#footnote-ref-65)
58. [Battaglia delle Termopili - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_delle_Termopili) [↑](#footnote-ref-66)
59. [Battaglia delle Termopili - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_delle_Termopili) [↑](#footnote-ref-67)
60. [Battaglia delle Termopili - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_delle_Termopili) [↑](#footnote-ref-68)
61. [Battaglia delle Termopili - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_delle_Termopili) [↑](#footnote-ref-69)
62. [Battaglia delle Termopili - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_delle_Termopili) [↑](#footnote-ref-70)
63. [Battaglia delle Termopili - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_delle_Termopili) [↑](#footnote-ref-71)
64. [Battaglia delle Termopili - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_delle_Termopili) [↑](#footnote-ref-72)
65. [Battaglia delle Termopili - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_delle_Termopili) [↑](#footnote-ref-73)
66. [Battaglia delle Termopili - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_delle_Termopili) [↑](#footnote-ref-74)
67. [Battaglia delle Termopili - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_delle_Termopili) [↑](#footnote-ref-75)
68. [Battaglia delle Termopili - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_delle_Termopili) [↑](#footnote-ref-76)
69. [Battaglia delle Termopili - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_delle_Termopili) [↑](#footnote-ref-77)
70. [Battaglia delle Termopili - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_delle_Termopili) [↑](#footnote-ref-78)
71. [Battaglia delle Termopili - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_delle_Termopili) [↑](#footnote-ref-79)
72. [Battaglia delle Termopili - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_delle_Termopili) [↑](#footnote-ref-80)
73. [Battaglia delle Termopili - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_delle_Termopili) [↑](#footnote-ref-81)
74. [Battaglia delle Termopili - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_delle_Termopili) [↑](#footnote-ref-82)
75. [Battaglia delle Termopili - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_delle_Termopili) [↑](#footnote-ref-83)
76. [Battaglia delle Termopili - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_delle_Termopili) [↑](#footnote-ref-84)
77. [Battaglia delle Termopili - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_delle_Termopili) [↑](#footnote-ref-85)
78. [Battaglia delle Termopili - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_delle_Termopili) [↑](#footnote-ref-86)
79. [Battaglia delle Termopili - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_delle_Termopili) [↑](#footnote-ref-87)
80. [Battaglia delle Termopili - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_delle_Termopili) [↑](#footnote-ref-88)